

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(201)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	13	IGIENE E SANITÀ (12^a)	
DIFESA (4^a)		— <i>Sottocommissione pareri</i>	30
— <i>Sottocommissione pareri</i>	29	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI . .	22
FINANZE E TESORO (6 ^a)	14	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINI CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI	26
ISTRUZIONE (7 ^a)	18		
INDUSTRIA (10 ^a)			
— <i>Sottocommissione pareri</i>	29		

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vice Presidente

MANCINO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.**La seduta ha inizio alle ore 9,20.***IN SEDE REFERENTE****« Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461);****« Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;****« Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;****« Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del testo degli articoli predisposto dalla Sottocommissione, sospeso nella seduta del 17 maggio.

Il sottosegretario Bressani, dopo essersi richiamato alle considerazioni da lui a suo tempo svolte in ordine al testo della Sottocommissione, presenta emendamenti agli articoli del titolo primo (ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa), del titolo secondo (personale di magistratura), del titolo quarto (disposizioni transitorie e finali), mentre si riserva di presentare in altra seduta gli emendamenti al titolo terzo, relativo all'ordinamento del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di

Stato e dei tribunali amministrativi regionali.

Il presidente Murmura rivolge espressioni di ringraziamento al sottosegretario Bressani: la Commissione infatti potrà ora procedere in modo compiuto nell'esame del testo predisposto dalla Sottocommissione.

Interviene il senatore Ruffino. In relazione allo sciopero dei magistrati dei TAR chiede che l'esame del provvedimento venga rinviato fino a quando i magistrati stessi non abbiano revocato lo stato di agitazione. La Commissione ebbe già ad esprimere la propria riprovazione per siffatta iniziativa, che costituisce una forma di pressione che va fermamente respinta e condannata. Dopo essersi richiamato al senso di responsabilità dei magistrati dei TAR, dei quali il Paese ha apprezzato il proficuo lavoro, ribadisce di non ritenere possibile procedere nell'esame delle norme se non dopo la sospensione dello sciopero indetto, a suo parere, in modo non responsabile.

Il presidente Murmura conviene sulla valutazione per cui il Parlamento non deve legiferare sotto pressioni e minacce, ma, pur nella riprovazione dell'iniziativa dei magistrati dei TAR, gli sembra opportuno procedere nell'esame dell'articolato, specie ora che il Governo ha presentato i preannunciati emendamenti.

Il senatore De Matteis non condivide la proposta di rinviare l'esame dei disegni di legge, ricordando che in occasione di scioperi di altre categorie il Parlamento non ha sospeso i lavori che aveva in corso. Sarebbe piuttosto opportuno, conclude il senatore De Matteis, che il Governo prendesse contatti con le associazioni di categoria dei magistrati dei TAR.

Interviene il senatore Branca per far presente che, a quanto gli risulta, lo sciopero sarebbe stato sospeso non appena il Governo avesse presentato i preannunciati emendamenti.

Il senatore Venanzi ricorda che non è la prima volta che la Commissione si pronuncia in merito allo sciopero proclamato dai magistrati dei TAR. Condivide pertanto le dichiarazioni fatte anche in questa seduta dal presidente Murmura. Espressa la propria soddisfazione per la presentazione degli emendamenti che consentono alla Commissione di proseguire nell'esame anche alla luce dell'orientamento del Governo in materia, chiede che vengano al più presto depositate le proposte di modifica afferenti al titolo terzo.

Secondo il senatore Vittorino Colombo, che pure aveva sollecitato la presentazione degli emendamenti governativi, e che non intende affrontare il merito dello sciopero indetto dai magistrati dei TAR, occorre comunque tener presente che lo sciopero ad oltranza è una misura che risulta inapplicata dai lavoratori con esperienza sindacale, perchè, oltretutto, controproducente. Il Parlamento, inoltre, non può subire ricatti e saprà adottare in piena sovranità le proprie decisioni. Tenuto conto della presentazione delle proposte del Governo, che permettono ora di avere un quadro di insieme organico della materia, invita il senatore Ruffino a desistere dalla richiesta avanzata, restando fermo il principio che il Parlamento continuerà in assoluta autonomia il proprio lavoro.

Interviene nuovamente il senatore Ruffino il quale, prendendo atto delle osservazioni emerse, si riserva di valutare in altra seduta se insistere o meno nella proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1978

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana compie una rapida analisi degli impegni della Commissione ed avverte che nei giorni 6 (mattina e pomeriggio) e 7 giugno (mattina) si riunirà la Sottocommissione costituita per l'esame dei disegni di legge di riforma della legge n. 216 del 1974 (istitutiva della CONSOB), con la partecipazione del sottosegretario Tarabini. Per quanto riguarda la settimana successiva, nel pomeriggio del 13 giugno è previsto il dibattito sulle comunicazioni rese martedì scorso dal ministro Malfatti; nella giornata del 14 è prevedibile il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 830 e 951 — dopo l'indagine conoscitiva ieri effettuata — e l'inizio della trattazione del disegno di legge n. 1129, concernente la Cassa pensioni dei dipendenti degli enti locali, con la relazione del senatore Ricci.

Il senatore Bonazzi sottolinea la necessità che il Governo faccia conoscere in tempo gli emendamenti che intende presentare sui disegni di legge nn. 830 e 951, ponendo poi in evidenza l'opportunità di acquisire al più presto i pareri richiesti ad altre Commissioni sul disegno di legge n. 1129.

Il senatore Luzzato Carpi, dopo aver confermato che il Gruppo socialista proporrà degli emendamenti ai disegni di legge di riforma della legge n. 216, prega che siano mantenuti all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 919, 1168 e 1165, concernenti, rispettivamente, amministrazione degli istituti di credito di diritto pubblico, ordinamento delle aziende di credito e modifica del valore di assegnazione di cui all'articolo 7-bis del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia.

ESAME E APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'EVASIONE FISCALE E SULLO STATO DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Il presidente Segnana illustra un programma di massima dell'indagine conoscitiva (che viene sottoriportato dettagliatamente) che è stato elaborato dopo varie riunioni tenute

dall'Ufficio di Presidenza e che, se approvato, sarà trasmesso al Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Il Presidente sottolinea il notevole impegno dell'iniziativa ed il fatto che il programma predisposto, per quanto abbastanza analitico, avrà bisogno di integrazioni e specificazioni nel corso stesso dell'indagine, non essendo possibile preventivare sin da adesso ogni particolare, dato che è naturale pensare che certe esigenze verranno in luce durante lo svolgimento dei lavori, che potranno, quindi, consigliare taluni ampliamenti e precisazioni del programma.

Segue un dibattito nel quale intervengono, oltre al Presidente, i senatori Luzzato Carpi, Li Vigni, Bonazzi ed Aletti.

Il senatore Luzzato Carpi, tra l'altro, ritiene essenziale un rapido inizio dell'attuazione del programma; crede che la Commissione non possa prescindere dall'esaminare strutture e procedure vigenti in altri Paesi comunitari ed extracomunitari, anche per accertare le cause di talune distorsioni; osserva che in specie per questo motivo non si può negare l'utilità di alcuni sopralluoghi all'estero; reputa molto importante un'analisi della situazione delle dogane (settore in ordine al quale sta avviandosi, tramite una proposta di risoluzione, un'iniziativa presso la 6^a Commissione della Camera dei deputati) e l'audizione dei responsabili degli UTIF e dei laboratori chimici; esprime l'opinione che anche l'UIC dovrebbe essere ascoltato per la connessione delle frodi valutarie con l'evasione fiscale.

Il senatore Li Vigni e poi il senatore Bonazzi pongono in rilievo che il programma che la Commissione si accinge ad approvare avrà sicuramente bisogno, come ha già rilevato il Presidente, di definizioni ulteriori nel corso dell'indagine e che, in questo senso, anche le esigenze prospettate dal senatore Luzzato Carpi potranno essere soddisfatte. In questa materia conta soprattutto lo spirito di concretezza e lo svolgimento del lavoro a ritmo serrato, per giungere, in un ragionevole periodo di tempo, ad una conclusione e all'indicazione di proposte concrete che attuino il programma di Governo. Il senatore Bonazzi ritiene inoltre importante che in oc-

casione dei sopralluoghi presso uffici tributari siano anche presi contatti con rappresentanze dell'ente locale e con il consiglio tributario.

Il presidente Segnana, nel confermare le precedenti considerazioni e nel ripetere che sicuramente, a suo parere, nel corso dell'indagine verranno in evidenza ulteriori esigenze di approfondimenti, ritiene che alla stessa stregua si potrebbe anche constatare la necessità di sopralluoghi all'estero; a quel momento, egli osserva, potrà essere richiesta la prescritta autorizzazione al Presidente del Senato.

La Commissione approva quindi il seguente programma di massima:

L'indagine, essenzialmente, si propone:

1) di determinare la presumibile entità quantitativa del fenomeno dell'evasione ed i settori nei quali esso maggiormente si verifica (IVA, Imposte dirette, dogane, in particolare);

2) di accertare se la normativa vigente — anche in relazione alla legislazione degli altri paesi — contenga carenze, imprecisioni o imperfezioni tali da facilitare l'evasione fiscale; ciò presuppone una « ricognizione » sul corpo normativo, che la Commissione dovrebbe effettuare soprattutto sulla base di collaborazioni da parte di studiosi e di esperti.

3) di individuare le carenze di organizzazione, di personale, di strumenti dell'Amministrazione finanziaria che rendono meno efficiente la lotta all'evasione e di recepire indicazioni utili ai fini della riforma e del potenziamento dell'Amministrazione stessa.

A tal fine la Commissione conta di acquisire elementi di conoscenza e di giudizio da studi, audizioni e sopralluoghi, articolando l'indagine in tre parti, la cui attuazione potrà anche avvenire parallelamente, senza dover rispettare, cioè, un rigido criterio di successione cronologica.

1. — La prima parte comprende le seguenti iniziative:

a) acquisizione di dati, studi e contributi in materia, raccolti ed elaborati dal Ser-

vizio studi del Senato, in collaborazione con la segreteria della Commissione; *b*) incarico ad un istituto specializzato di compiere una elaborazione statistica ed econometrica tesa a quantificare il fenomeno dell'evasione, nel suo complesso e nelle sue articolazioni per settori tributari; *c*) incarico a docenti universitari di predisporre uno studio volto ad indicare quali parti, disposizioni e principi della normativa si presentano, a loro avviso, meno soddisfacenti per quanto riguarda l'effettivo, concreto adempimento degli obblighi tributari e che, quindi, a loro giudizio, sarebbe opportuno modificare o sostituire; *d*) predisposizione di quesiti — sulla base degli elementi raccolti e degli studi compiuti — da porre alle persone, enti e associazioni che saranno interpellati.

2. — Dovrebbero essere effettuate audizioni:

di dirigenti del Ministero delle finanze (Direzioni generali delle tasse e imposte indirette, delle dogane, delle imposte dirette, dell'organizzazione servizi tributari, studi, legislazione comparata e relazioni internazionali); del Comandante generale e di ufficiali della Guardia di finanza; di rappresentanze di categoria e sindacali (Unioncamere, Confindustria, Confapi e Confetra, Commercio, Confersercenti e Federdistribuzione, Confederazioni dell'artigianato, Confederazioni del settore agricolo, Associazioni nazionali del settore cooperativo, Confederazioni dell'edilizia e dei costruttori edili, Associazioni degli spedizionieri e dei rappresentanti in dogana, Associazioni degli autotrasportatori, Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, Organizzazioni sindacali dei finanziari); di Associazioni professionali (commercialisti, tributaristi, consulenti del lavoro ed eventuali altre Associazioni); di esperti (docenti universitari, studiosi, Centri ed istituti di studi tributari, Assonime); delle Associazioni nazionali degli enti locali; dei Ministri delle finanze e del tesoro.

3. — Dovrebbero essere effettuati sopralluoghi in vari punti del territorio nazionale

ad Uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria, con particolare riguardo a quelli dell'IVA e delle dogane, allo scopo di verificare l'efficienza delle strutture dell'Amministrazione e di assumere indicazioni da parte del personale dipendente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di rappresentanza e assistenza davanti alle commissioni tributarie** » (814), d'iniziativa dei senatori Scutari e Li Vigni.

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Dopo l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, prosegue l'esame sospeso il 27 aprile. Il relatore, senatore Riccio, precisa preliminarmente che nella seduta del 19 aprile non ha inteso affermare che il servizio prestato presso la Guardia di finanza spesso costituisca una scuola per acquisire conoscenze utili allo scopo di consigliare i contribuenti sul modo migliore di frodare il fisco, come al contrario hanno riportato alcuni organi di stampa distortendo il suo pensiero.

Il relatore prosegue dichiarando che a seguito delle indicazioni fornite in una passata seduta dal rappresentante del Governo, secondo le quali, ai fini del periodo di servizio minimo richiesto per il collocamento a riposo, non vi è sostanziale disparità tra gli impiegati civili dello Stato e le guardie di finanza, sono da ritenere superati i dubbi emersi in proposito. Circa inoltre la rilevata sperequazione esistente tra i sottufficiali della guardia di finanza e gli impiegati di concetto per quanto attiene al titolo di studio richiesto per l'ingresso nella rispettiva carriera, il senatore Riccio ricorda che anche per gli impiegati talvolta tale titolo può essere posteriore al loro accesso nei ruoli dell'amministrazione, potendo essi essere pervenuti nella carriera di concetto dopo il conseguimento del titolo predetto. Anche sotto questo profilo, dunque, dovrebbero ritenersi cadute le perplessità manifestate circa possibili sperequazioni, ma egli comunque, onde fugare ogni residua incertezza, intende presentare un apposito emendamento restrittivo, secon-

do cui avranno titolo all'esercizio dell'assistenza e della rappresentanza davanti alle Commissioni tributarie esclusivamente i marescialli della Guardia di finanza in possesso, da almeno tre anni, del titolo di studio richiesto, concorrendo, ben inteso, anche agli altri requisiti.

Il relatore non reputa poi giustificata l'estensione dell'abilitazione a tale attività anche ai brigadieri, in quanto ne deriverebbe anzitutto una eccessiva proliferazione degli aventi diritto, ed in secondo luogo perchè non pare congruo assimilarli a tal fine ai marescialli, la cui posizione normativa per molti versi ricorda quella propria di un ruolo intermedio, corrispondente alla carriera di concetto degli impiegati civili.

Il senatore Ricci propone quindi il disegno di legge all'approvazione della Commissione, con il suddetto emendamento.

Il senatore Luzzato Carpi rileva come talvolta vengano a manifestarsi notevoli intralci nella progressione in carriera dei brigadieri della Guardia di finanza, a causa anche delle insufficienze riscontrabili nelle relative scuole di preparazione; a suo parere dunque si rende opportuno comprendere anche i brigadieri nelle categorie abilitate all'esercizio dell'assistenza e della rappresentanza innanzi alle Commissioni tributarie.

Dopo un intervento del senatore Li Vigni, che riconosce l'esistenza di qualche intralcio nello scorrimento delle carriere, cui però si dovrebbe rimediare eliminandone la causa prima, il sottosegretario Erminero dichiara di concordare con le considerazioni espresse dal relatore e con l'emendamento da questi presentato. Al superamento di ogni difficoltà per quanto attiene alla promozione dei brigadieri, si dovrà provvedere mediante un apposito atto legislativo, che il Governo si impegna a sottoporre all'approvazione del Parlamento.

Il senatore Luzzato Carpi, prendendo atto delle assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo, non insiste nella sua proposta.

Posto in votazione l'emendamento presentato dal senatore Ricci, è approvato. Infine è approvato l'articolo unico del disegno di legge, nel testo emendato.

« **Esazione dei contributi per il funzionamento dei consigli degli ordini e dei collegi professionali secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette** » (899-B), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Ricci, dichiara che il disegno di legge, già approvato dalla Commissione nella seduta del 16 novembre 1977, è stato modificato dalla corrispondente Commissione della Camera, nella seduta del 4 maggio, con precisazioni e semplificazioni per lo più di carattere formale, che egli illustra alla Commissione.

Dopo brevi interventi favorevoli dei senatori Sestito e Luzzato Carpi e del sottosegretario Erminero, viene approvato l'articolo unico del disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

« **Autorizzazione a vendere, in favore della Casa Salesiana S. Giovanni Bosco denominata "Borgo Ragazzi di Don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex forte prenestino di Roma** » (1088).

(Rinvio della discussione).

Il presidente Segnana avverte che la 1^a Commissione ha chiesto una proroga del termine per l'emanazione del parere. La Commissione accorda tale proroga e la discussione del disegno di legge è quindi rinviata.

« **Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, alla Congregazione italiana dell'Ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato** » (631).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Segnana rileva l'opportunità di una trattazione contemporanea del provvedimento con il disegno di legge numero 1088, che precede, considerata l'analogia di materia esistente tra essi. Egli propone quindi il rinvio del seguito della discussione. La Commissione concorda.

« **Modificazioni alle norme riguardanti l'organico dei generali di divisione della Guardia di finanza** » (815), d'iniziativa del senatore Segnana.
(Discussione e approvazione).

Il presidente Segnana ricorda che il disegno di legge è stato già esaminato dalla Commissione in sede referente nelle sedute del 27 aprile e del 3 maggio.

Il senatore De Sabbata, nell'esprimere il consenso del Gruppo comunista al provvedimento, non manca tuttavia di rilevare l'ulteriore indisponibilità della sua parte politica verso altre successive misure legislative di carattere settoriale.

Concorda con il rilievo il senatore Luzzato Carpi, il quale sottolinea l'esigenza di una urgente ristrutturazione degli organici della Guardia di finanza; il presente provvedimento appare tuttavia giustificato in quanto esso vuole assicurare un sufficiente periodo di permanenza nel comando ai più alti ufficiali del Corpo.

Il senatore Assirelli valuta positivamente il provvedimento, il quale deve essere approvato per sanare una situazione contingente in vista di un prossimo riesame dell'intera normativa vigente in materia.

Dopo un breve intervento del presidente Segnana che, quale presentatore del disegno di legge, ne ricorda le finalità ispiratrici, il relatore alla Commissione, senatore Ricci, si associa alle raccomandazioni espresse per una revisione in tempi ravvicinati degli organici della Guardia di finanza, la quale potrà così essere messa in grado di affrontare i nuovi e più gravosi compiti che l'attendono. Richiamandosi a quanto affermato nelle precedenti sedute, sottolinea che il disegno di legge intende riparare una lacuna intervenuta in precedenti atti legislativi e che determina una situazione di disagio e anticipati collocamenti a riposo, ingiustificati in raffronto agli altri corpi militari.

Egli pertanto raccomanda l'approvazione del disegno di legge, avvertendo che la futura discussione sul provvedimento di ristrutturazione dell'organico della Guardia di finanza offrirà l'occasione per una ridefinizione complessiva della materia.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Erminero, favorevole al disegno di legge e che annuncia l'avvenuta presentazione al Parlamento del disegno di legge governativo sul potenziamento del Corpo della Guardia di finanza, è posto in votazione ed approvato l'articolo unico.

IN MERITO ALLA CHIUSURA SETTIMANALE DELLE RIVENDITE DI GENERI DI MONOPOLIO

Il senatore Bevilacqua, rivolgendosi al sottosegretario Erminero, sottolinea una discrasia tra l'interpretazione a suo tempo data dalla Direzione generale dei monopoli dall'articolo 4 della legge n. 425 del 1971 e il disposto dell'articolo 18 della legge n. 566 del 1977 circa i giorni di chiusura delle tabaccherie e, facendosi interprete di diffuse lamenti, fa presente che se fosse mantenuta la suddetta interpretazione verrebbe ad essere vanificata la norma della citata legge n. 556, secondo cui le rivendite abbinata ad esercizi che svolgono attività per le quali è previsto l'obbligo di chiusura in giorno diverso dalla domenica osservano la chiusura nello stesso giorno anche per l'attività di rivendita di generi di monopolio.

Il sottosegretario Erminero si riserva di fornire i richiesti chiarimenti in una prossima seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,20.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1978

*Presidenza del Vice Presidente
URBANI*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Spigaroli.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENT

- « **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;
- « **Misure per la riforma dell'Università** » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;
- « **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;
- « **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;
- « **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;
- « **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;
- « **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;
- « **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 530, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).
- « **Riordinamento delle strutture universitarie** » (810), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri;
- « **Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** » (1043), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;
- « **Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale** » (735), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;
- « **Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica** » (1111), d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.
- Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72.**
(Esame e rinvio).

Il presidente Urbani — dopo avere espresso a nome della Commissione sentimenti di viva solidarietà al Presidente della Commis-

sione senatore Spadolini impedito a partecipare ai lavori odierni da gravi motivi familiari, sentimenti cui si associa il Ministro della pubblica istruzione — introduce l'esposizione del relatore circa l'adempimento del mandato, conferitogli nella seduta del 19 aprile, di elaborare un testo di riferimento con il quale riprendere l'esame dei provvedimenti di riforma dell'Università. Dato atto della trasmissione (con lettera in data del 30 maggio scorso al presidente Spadolini) del testo predisposto in seguito al suddetto mandato, esprime quindi al senatore Cervone il ringraziamento della Commissione — e anche il ministro Pedini rivolge analoghe espressioni a nome del Governo — per l'impegnativa opera portata a termine con la realizzazione di un testo articolato che in larga misura rispecchia una concordanza di opinioni verificata in sede di Sottocommissione, e in incontri tra le parti politiche: i risultati di tali due momenti sono stati trasfusi dal relatore nel testo da lui elaborato, indicandosi poi i punti sui quali non si era giunti a conclusioni univoche da parte delle forze politiche, mentre infine per i punti non esaminati nelle sedi sopra ricordate il relatore propone sue ipotesi al fine di offrire all'esame della Commissione un progetto completo di riforma.

La ricordata genesi del testo, che il relatore illustrerà ora alla Commissione — rileva il presidente Urbani, richiamando le tappe più significative dell'esame finora svolto dei provvedimenti di riforma — faciliterà senz'altro il lavoro che ci si accinge ad affrontare: per tale lavoro l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, riunitosi ieri ha espresso — premesso di doversi poi meglio definire gli aspetti della questione che la presenza del Presidente della Commissione — l'orientamento (sul quale pensa che la Commissione possa concordare) di procedere all'esame degli articoli del provvedimento di riforma con la maggior sollecitudine e impegno al fine di dare al Paese e all'Università una riforma che possa entrare in vigore dall'inizio del prossimo anno accademico. Si mancherebbe così fede all'impegno preso in tal senso dalla Commissione nell'incontro con i sindacati

del settembre 1977; impegno poi ribadito in sede politica e nelle stesse dichiarazioni rese al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri. A tal fine si prevede in linea di massima, che la Commissione tenga all'inizio della prossima settimana, prima della sospensione dei lavori parlamentari per la campagna per i *referendum*, tre sedute (due martedì ed una mercoledì mattina) da dedicarsi alla riforma universitaria (prevedendo, soltanto, al termine della seduta di mercoledì un intervento del Ministro per i beni culturali, per fornire le informazioni sul provvedimento a favore degli istituti culturali, richieste nella precedente seduta in sede di esame del disegno di legge n. 629, recante aumento del contributo annuo all'Issoco).

Il presidente Urbani conclude augurando che — con il sostegno e la partecipazione del Ministro della pubblica istruzione — la Commissione possa lavorare bene e alacramente, onde consentire al Senato di concludere i lavori in tempi tali da mantenere gli impegni assunti.

Prende quindi la parola il senatore Cervone. Ringraziato il presidente Urbani per il riconoscimento dell'impegno profuso (in situazioni oggettive e soggettive per il relatore incaricato così gravi), e concordato con l'esigenza di un intenso ritmo di lavoro della Commissione per il varo della riforma nei tempi prospettati, l'oratore riferisce sulle modalità seguite nell'espletamento del mandato ricevuto, sottolineando che il testo elaborato fa riferimento alla discussione svoltasi in Commissione ed ai lavori della Sottocommissione per la riforma, nonché ai disegni di legge d'iniziativa governativa e parlamentare presentati in materia ed ai contatti ed agli accordi intercorsi fra i partiti.

Il testo è composto di 51 articoli, suddivisi in otto titoli ed aggregabili in tre gruppi, riflettenti: il primo, il lavoro svolto dalla Sottocommissione per la riforma; il secondo, i contatti e gli accordi presi dalle forze politiche; il terzo, quanto il relatore automaticamente propone sui temi non presi in esame né dalla Sottocommissione né dai partiti. Il

testo sviluppa tre momenti: il momento — più direttamente inerente la riforma — delle strutture (35 articoli); il momento della transizione dal vecchio al nuovo ordinamento (13 articoli); il momento del riordino (in tre articoli, con previsione di delega al Governo) delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di arte drammatica e di quella di danza (l'esclusione della disciplina dei Conservatori deriva dall'opportunità di prendere in considerazione questi istituti in sede di riforma dell'istruzione secondaria superiore, che anche ad essi si riferisce, attualmente all'esame della Camera dei deputati).

Il testo fa perno su due punti fondamentali: privilegiare il momento dell'autonomia universitaria; agganciare maggiormente la università alla società, particolarmente attraverso l'introduzione della programmazione triennale (al riguardo valorizzando il ruolo del Consiglio universitario nazionale), al fine di rendere più elastiche le strutture, rispondendo ai mutamenti della società secondo la logica, non della riforma, bensì dell'aggiornamento dell'Università.

Fatto presente che la mancata previsione nel testo del problema degli accessi ai corsi universitari è legata appunto all'opportunità di affrontare elasticamente i temi strutturali, anche in relazione ai compiti di programmazione del CUN ed alla mutevole consistenza dell'affollamento delle facoltà (accennando in particolare al numero chiuso eventualmente da introdurre nella facoltà di medicina ed alle iniziative per un riassetto della facoltà), il relatore Cervone conclude auspicando che il testo elaborato costituisca (come ha prospettato lo stesso ministro Pedini intervenendo sulla stampa) punto di riferimento aperto e valido, per il varo di una riforma organica che corrisponda alle inquietudini ed ai fermenti (emersi dal 1968 e che non sempre hanno avuto risposte soddisfacenti) del mondo universitario e sia strumento di certezza, per restituire tranquillità democratica ad un settore spesso nel passato dominato dalla violenza.

Il presidente Urbani, ringraziato il relatore per la precisa esposizione, prospetta la

opportunità che il Ministero, eventualmente sulla base di quesiti formalizzati dai commissari, fornisca indicazioni orientative sul costo finanziario che avrà il provvedimento di riforma. Si associano il relatore Cervone ed i senatori Bernardini (con particolare riferimento agli oneri relativi ai doppi incarichi di insegnamento) e Plebe (che chiede di conoscere il numero degli incarichi gratuiti); il senatore Faedo accenna al tema dell'autonomia dei dipartimenti nella propria strutturazione. Il ministro Pedini, pur facendo presente che il testo di riferimento prevede al momento soluzioni aperte, per cui la ricognizione degli oneri finanziari della riforma è condizionata alla chiarificazione di punti di principio e strutturali ancora non definiti (ad esempio in materia di tempo pieno e di dottorato di ricerca), dà assicurazioni in proposito.

Infine, il seguito dell'esame dei disegni di legge è rinviato per consentire ai commissari ed al Governo l'approfondimento del testo presentato stamane dal relatore.

« Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino » (852).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Urbani, dopo aver ricordato che nella seduta del 25 maggio si decise di approfondire in sede di Ufficio di Presidenza il tema delle priorità da dare ai provvedimenti istitutivi di atenei statali, fa presente che, accanto alle due soluzioni precedentemente prospettate in sede di Sottocommissione per l'esame preliminare degli articoli del provvedimento (stralcio dell'Università di Tor Vergata e successivo esame, in tempi brevi, di tutte le altre localizzazioni universitarie; esame globale del disegno di legge n. 852) al fine di sciogliere il nodo relativo all'istituzione degli atenei della Tuscia e di Cassino (anche in connessione con la questione dei tempi di esame degli altri provvedimenti istitutivi di università statali), è emersa — nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 31 maggio — una terza soluzione: prendere complessivamente in esa-

me tutti i disegni di legge in materia iscritti all'ordine del giorno (tenendo presente che, per la parte relativa a Tor Vergata, l'esame in Sottocommissione è esaurito), in modo da risolvere secondo criteri unitari i problemi comuni ai diversi provvedimenti, stabilendo priorità e compatibilità finanziarie ed in raccordo con le esigenze di programmazione delle sedi. Fa pertanto presente l'opportunità di un rinvio che consenta una verifica a livello politico e contatti con il Ministero in ordine alla soluzione da ultimo prospettata. Conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Urbani comunica che in sede di Ufficio di Presidenza è parso opportuno prevedere che la Commissione, oltre ad esaminare i disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno e di cui è iniziato l'esame, affronti la discussione dei disegni di legge n. 495, recante « Estensione dell'assegno di studio agli studenti dei Conservatori di musica, dell'Accademia di danza e dell'Accademia di arte drammatica » e n. 987, recante « Liquidazione, ad opera degli istituti e scuole di istruzione secondaria, delle competenze spettanti ai presidenti ed ai membri delle Commissioni di esame ». Mentre le sedute della prossima settimana, previste per martedì (pomeridiana e notturna) e per mercoledì (antimeridiana), saranno dedicate all'esame degli articoli dei provvedimenti di riforma universitaria, i predetti disegni di legge, insieme ai provvedimenti n. 629 (aumento del contributo annuo all'Issoco) e numero 538 (contributo agli orti botanici ed ai musei delle scienze), potranno essere discussi nelle successive sedute. Su tale programma di massima dei lavori concorda la Commissione.

Il ministro Pedini fa presente l'esigenza di un sollecito esame da parte della Commissione di un provvedimento, che si riserva di presentare, relativo al distacco di personalità scientifiche italiane presso il programma di ricerca comunitaria JET. Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente
MILANI

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Interviene il presidente dell'EFIM, Attilio Iacoboni, accompagnato dal direttore generale dottor Zurzolo e dai dirigenti dottor Bono, dottor Bruni e dottor Rossi.

**VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN VICE PRE-
SIDENTE E DI UN SEGRETARIO**

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Vice Presidente e di un Segretario. Risultano eletti rispettivamente il deputato Bassi e il deputato Leccisi.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'EFIM SUI
PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVEN-
TO DELL'ENTE**

Il dottor Iacoboni, presidente dell'EFIM, nel sottolineare preliminarmente che il programma EFIM 1978-82 prevede investimenti di circa 1.700 miliardi di lire ai prezzi 1977 con la creazione di 18.000 nuovi posti di lavoro, di cui circa 16.000 nel Mezzogiorno, fa presente che tale programma — polarizzato, da un lato, sul potenziamento e sviluppo delle esistenti attività produttive che registrano risultati gestionali positivi e, dall'altro, sulla ristrutturazione e risanamento in tempi ravvicinati delle aziende nei settori in difficoltà — mira a conseguire i seguenti obiettivi: consistente sviluppo dell'occupazione specialmente nel Mezzogiorno; consolidamento dei livelli occupazionali nel Centro-Nord; valorizzazione delle risorse interne e promozione dello sviluppo tecnologico in importanti settori industriali; aumento delle esportazioni. Circa il primo tipo di interventi, da cui ci si attende un aumento di occupazione di oltre 14 mila unità di

cui 13 mila nel Mezzogiorno, il Presidente dell'ente osserva che essi si concentrano nei quattro campi di attività delle industrie meccaniche, altre manifatturiere, forestazione, turismo. In particolare nel campo dell'industria meccanica i settori ove si intende operare sono quelli dell'elicotteristica, del materiale rotabile ferroviario, delle trasmissioni, dei mezzi di difesa, della produzione di attrezzature petrolifere, dei macchinari ed impianti industriali, ove sensibili sono stati i traguardi conseguiti sotto il profilo gestionale, tecnologico e commerciale.

I programmi relativi al settore elicotteristico, che presenta accentuate ed autonome capacità di sviluppo rispetto al settore della « grande » aviazione, prevedono il potenziamento soprattutto nel Mezzogiorno delle unità produttive esistenti; la creazione di due nuove iniziative nel Mezzogiorno (fonderia di Benevento e Centro materiali compositi), la ristrutturazione e l'ampliamento successivo dell'ex SACA di Brindisi.

Nel settore del materiale rotabile ferroviario, allo scopo di soddisfare le esigenze poste dallo sviluppo dei trasporti collettivi e dalla progressiva affermazione in campo internazionale, occorrono adeguati investimenti per l'ammodernamento continuo dei mezzi produttivi, di cui oltre il 70 per cento sono da concentrare nel Mezzogiorno per consentirne un soddisfacente aumento dei livelli occupazionali, oggi stagnanti.

Altri investimenti sono previsti nella produzione di trasmissioni e cambi di velocità per mezzi di trasporto; nel campo dei mezzi e sistemi di difesa, mediante la costruzione delle strutture di veicoli militari e lavorazioni meccaniche speciali nonchè l'assemblaggio di sistemi progettati e costruiti presso altre aziende del Gruppo; come pure nella produzione di attrezzature petrolifere e di macchinari e impianti industriali, anche alla luce dei buoni risultati raggiunti in questo campo e delle favorevoli prospettive dei mercati, soprattutto internazionali.

Passando ad esaminare le linee di intervento nell'ambito delle altre manifatturiere, il Presidente Iacoboni ricorda in particolare i programmi relativi alle piccole e medie ini-

ziate nel Mezzogiorno e quelli relativi al consolidamento delle posizioni raggiunte nel campo del vetro piano, ove l'EFIM ha creato con la SIV un polo vetrario che ha conseguito notevoli successi sui mercati sia nazionali che esteri (il 70 per cento della sua produzione è esportato) e che intende potenziare con un secondo impianto di « float glass ».

Oltre ad adeguati interventi nel campo della forestazione a scopi produttivi e al fine di ovviare al crescente *deficit* nazionale di legname per uso industriale, i programmi EFIM prevedono ulteriori investimenti — nel Mezzogiorno — nel campo del turismo, con l'adozione di nuove formule di offerta (multilocazione e multiproprietà) che consentano un più elevato indice di utilizzo delle attrezzature ricettive.

In merito ai settori in difficoltà — alluminio, alimentare, carta e tabacchi — il Presidente Iacoboni evidenzia come il raggiungimento dell'equilibrio gestionale per le relative aziende è possibile solo se si consentirà loro, con un adeguato e preliminare apporto di mezzi propri, di sopravvivere e quindi di realizzare gli interventi del programma 1978-1982.

In particolare sottolinea come l'industria italiana dell'alluminio è il settore di maggiore incidenza sullo squilibrio finanziario del Gruppo, in quanto a partire dal 1974 le aziende EFIM del settore hanno subito il peso di diversi fattori negativi, tra cui l'onerosa fase di avviamento dell'ALSAR; la gestione delle aziende in crisi ex Montedison e SAVA; l'avvento della crisi energetica con il conseguente accresciuto costo dell'energia elettrica più che raddoppiato rispetto a quello in altri paesi CEE; il blocco dei prezzi a livelli anormalmente bassi; la profonda crisi della domanda con caduta verticale dei prezzi. Alla copertura delle perdite gravissime conseguenti alla suddetta situazione, si è dovuto far fronte con un fortissimo aumento dell'indebitamento, il che ha ridotto a fine 1977 i mezzi propri al 7,4 per cento in termini reali. Ne consegue che se non si rimedierà con urgenza a tale situazione si perverrà a brevissimo termine alla chiusura di alcune aziende e all'ulteriore indebolimento di tutte le al-

tre operanti nel settore, con penuria di rifornimento di una materia prima essenziale all'industria meccanica italiana, e perdita di occupazione e di investimenti.

Posto che l'unica condizione di base per il risanamento del settore è una ricapitalizzazione delle aziende ad un livello accettabile, occorrerebbero per operare sulla base di strutture finanziarie — appena comparabili peraltro con quelle della concorrenza, che registra rapporti mezzi propri/impieghi compresi tra il 40 per cento e il 60 per cento — almeno 160 miliardi per elevare detto rapporto nelle aziende EFIM dal 7,4 per cento al 35 per cento. Tuttavia tenendo conto della difficile situazione finanziaria del paese la ricapitalizzazione richiesta dall'EFIM al riguardo è stata contenuta in 80 miliardi di lire il che eleverebbe il suddetto rapporto al 21 per cento. Tra le iniziative nel campo dell'alluminio volte a rafforzare la struttura industriale del Mezzogiorno sono da annoverare anche la concentrazione della produzione di allumina in Sardegna, la concentrazione della produzione di alluminio primario nei due soli poli di Porto Vesme in Sardegna e Fusina nel Veneto, la ristrutturazione di impianti per le seconde lavorazioni e per i prodotti finiti, la realizzazione o il completamento di nuove iniziative nel Mezzogiorno.

Passando ad una disamina dell'alimentare, altro settore in crisi, il Presidente Iacoboni osserva che l'attuale situazione delle aziende ivi operanti richiede l'apporto di mezzi propri per un minimo riequilibrio delle strutture finanziarie sì da consentire la realizzazione dei nuovi investimenti previsti, concernenti tra l'altro la razionalizzazione, l'ammodernamento e lo sviluppo degli impianti esistenti nei comparti delle conserve vegetali, delle conserve a base di carne e della surgelazione; nonché la creazione di nuove iniziative nei comparti delle conserve ittiche, della lavorazione e della distribuzione delle carni bovine e alternative. In questo campo, ove le aziende EFIM operano sulla base di proprie e avanzate tecnologie è stata programmata una serie di interventi nel Mezzogiorno per lo sviluppo di iniziative cooperative, consortili o regionali

nel campo della valorizzazione dei prodotti caseari, delle conserve vegetali e dei vini, e vi si prevede anche la creazione di un centro di ricerca per nuove fonti proteiche.

Anche nel settore cartario, ove l'EFIM opera attraverso una sola azienda, la CRDM, la situazione di sottocapitalizzazione aziendale, conseguente alle perdite dovute alla fortissima crisi di mercato iniziata nel 1975 e all'agguerrita concorrenza di grossi Gruppi industriali, è necessario l'apporto di un minimo indispensabile di mezzi propri. Non diversa appare la situazione nel settore tabacchi ove essendo l'ATI praticamente sprovvista di mezzi propri occorre procedere urgentemente ad una sua ricapitalizzazione.

Nell'ambito dei settori in crisi va considerata anche la situazione della BREMA per la quale è stata richiesta dal Governo la partecipazione dell'EFIM in posizione minoritaria per salvaguardare l'occupazione di 1.450 dipendenti nel Mezzogiorno.

Nel prospettare il complesso dei fabbisogni di mezzi propri per il 1978, il Presidente dell'EFIM sottolinea che esso, a fronte dei 350 miliardi di investimenti programmati per il 1978, si valuta pari a circa 250 miliardi di lire, riducibili, tenuto conto dei noti inderogabili limiti imposti dal bilancio dello Stato e dei fabbisogni minimi in precedenza indicati, a 170 miliardi, di cui 55 da destinarsi al riequilibrio finanziario dei settori in difficoltà, ivi compreso l'alluminio. Per quanto esigua, questa disponibilità consentirebbe alle aziende in condizioni finanziarie critiche la sopravvivenza. Nè d'altra parte, prescindendo dalla incongruenza del ricorso all'indebitamento per la ricapitalizzazione di aziende, l'EFIM sarebbe in grado, nella situazione attuale, di procurarsi sul mercato risorse finanziarie di tale ammontare, anche a titolo di prestito a breve termine, avendo raggiunto l'indebitamento globale del Gruppo a fine 1977 i 1.300 miliardi di lire, di cui ben il 55 per cento per debiti a breve termine, mentre quelli a medio e lungo, contratti specie negli ultimi anni, presentano tassi molto prossimi a quelli a breve. All'elevata incidenza dell'indebitamento a breve sul totale sono poi da aggiungersi il minor potere

contrattuale dell'EFIM nei confronti degli istituti di credito e la totale impossibilità di ricorso al mercato obbligazionario e al mercato finanziario estero. Il Presidente Iacoboni concludendo sottolinea la esigenza di una adeguata valutazione della richiesta dei fondi da assegnare all'EFIM, che, anche alla luce della particolare e limitata possibilità di azione del Gruppo sul mercato finanziario, appare assolutamente legittima e improcrastinabile.

Dopo che il Presidente Milani ha sottolineato che il carattere conoscitivo dell'audizione serve da avvio ad ulteriori approfondimenti, nel cui contesto si collocherà un momento di visione unitaria politica complessiva, da realizzare in confronto con il Ministro delle partecipazioni statali. Vengono posti quesiti dai commissari.

Il deputato Citaristi chiede quale correlazione esista tra i programmi dell'EFIM e i piani di settore elaborati dal Ministero dell'industria. Il deputato Marzano sottolinea l'esigenza di una programmazione dell'attività dell'ente in correlazione con la politica delle commesse, con particolare riguardo al materiale rotabile per il quale occorre potenziare anche la ricerca. Il deputato Mosca chiede che vengano forniti dati sulla distribuzione degli investimenti nei vari settori specifici di intervento, esistendone alcuni per i quali (esempio ATI e Turismo) egli ha perplessità circa la presenza pubblica. Con particolare riguardo all'alluminio chiede di precisare l'entità delle ulteriori somme e del periodo necessario al risanamento del settore. Il deputato Margheri prende atto con soddisfazione degli impegni dell'EFIM in relazione ai nuovi posti di lavoro ed all'accentuazione meridionalistica degli interventi e sottolinea l'esigenza di confrontare gli indirizzi emersi nella relazione con una analisi più approfondita delle tendenze di mercato e dei rapporti intersettoriali nei confronti della domanda pubblica aggregata, per poter arrivare a definire il ruolo che i settori nei quali opera l'EFIM devono svolgere nel sistema economico nazionale attraverso una valutazione politica con il Governo del sistema complessivo delle partecipazioni statali. Chiede quindi al Presidente dell'EFIM di pre-

cisare quale è stato esattamente lo stanziamento, a consuntivo, necessario per l'acquisto della SACA di Brindisi, e quali difficoltà si pongano, prendendo spunto da un caso specifico nel rapporto di coordinamento tra ente di gestione, finanziarie e società operative. Il Presidente Milani osserva che tale quesito va considerato anche in relazione alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla possibilità di un superamento, laddove ritenuto opportuno, del sistema delle finanziarie. Il deputato Sarri Trabujo Milena chiede se il complesso dell'indebitamento nel settore dell'alluminio corrisponda a quello delle varie società, come si inserisca il privato multinazionale del settore sia ai fini degli obblighi di ripiano come degli investimenti, quanti investimenti vadano al Sud e quanti al Nord e relativa occupazione, dati sul Centro di ricerca per metalli leggeri oltre a notizie relative allo stabilimento di Marghera. Analoga richiesta, con riferimento al tubettificio ligure, rivolge il deputato Gambolato. Il deputato Vizzini rileva positivamente l'impegno meridionalista manifestato dal Presidente dell'EFIM osservando tuttavia che esistono difficoltà di approfondire il problema dei programmi pluriennali per la mancata identificazione di una serie di strumenti istituzionali sui quali manca ancora l'accordo a livello politico, e che sono necessari a creare un quadro certo di riferimento per le responsabilità dei dirigenti. Conclude apprezzando la chiarezza della relazione ed auspicando che anche quelle degli altri Presidenti siano altrettanto chiare. Dal canto suo il Presidente Milani richiede al Presidente dell'EFIM di fornire una ripartizione regionalizzate delle previsioni di investimenti e di occupazione nonché dati sulle ipotesi di programmazione finanziaria e l'aggiornamento del censimento delle società al 31 dicembre 1977.

Il dottor Iacoboni rispondendo agli interventi dichiara che l'EFIM ha predisposto i propri programmi tenendo conto delle indicazioni della legge n. 675, adattandovisi con piena coerenza e sottoponendo tra l'altro ai responsabili dell'elaborazione dei piani di settore ipotesi da evidenziare. Assicura quin-

di che l'ente segue con attenzione la politica delle commesse anche in collaborazione con altri Gruppi delle partecipazioni statali e possiede una capacità di rispondere alla domanda superiore a quella attualmente utilizzata. In relazione quindi ai problemi del coordinamento delle finanziarie e delle società precisa che la soluzione adottata per la società alla quale ha fatto riferimento il deputato Margheri è stata adottata per motivi strettamente funzionali (che vengono ulteriormente precisati dal direttore generale dell'EFIM) tenendo presente le difficoltà di centralizzare l'elaborazione dei dati derivanti dalle esigenze proprie di ciascuna azienda e dall'evoluzione delle tecnologie.

Come opinione personale dichiara quindi che il sistema della capo gruppo appare più funzionale quando si tratta di coordinare materie affini mentre esso appare inopportuno allorché si tratta di realizzare un controllo e un coordinamento finanziario in settori con problemi assai diversificati. Dopo aver precisato che la spesa per la SACA è stata di 17 miliardi, versati attraverso la Breda ferroviaria, sul piano del coordinamento esterno oltre a ribadire che l'attività dell'ente si inquadra pienamente nell'ambito della legge 675 aggiunge che essa si svolge dandosi carico delle più vaste esigenze di collegamento, come ad esempio nel settore agro-alimentare con le Regioni, le cooperative e gli enti di sviluppo. Chiarisce quindi che l'indebitamento del settore dell'alluminio deriva da quello delle società sulla base di un bilancio consolidato; che i soci privati partecipano in proporzione alla loro quota alle perdite come agli utili e che nel redigere i programmi l'ente si muove guardando attentamente al mercato. Quanto ai rapporti con la multinazionale dell'alluminio essi tendono ad ampliarsi pur lasciandola in minoranza, purché però si realizzi la condizione del risanamento finanziario. Fornisce quindi le notizie richieste dai deputati Sarri Trabujo Milena e Gambolato e conclude assicurando che verranno trasmessi alla Commissione i dati sollecitati precisando, per quanto riguarda la regionalizzazione degli investimenti, che ciò sarà possibile fino a dove esistono già indicazioni di localizzazione all'interno del-

l'area meridionale. Si dichiara infine a disposizione, assieme ai suoi collaboratori, per ogni ulteriore collaborazione anche in relazione agli approfondimenti di settore.

La seduta termina alle ore 20,10.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10^a del Senato e 12^a della Camera dei
deputati)*

GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'onorevole avvocato Mario Dosi, presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e l'avvocato Carlo Tomazzoli, direttore generale dello stesso Istituto, nonché l'onorevole Giovanni Pieraccini, presidente delle Assicurazioni generali d'Italia, il dottor Ilio Giasolli, amministratore delegato e l'avvocato Vincenzo Bartolozzi, direttore generale dello stesso Istituto.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI E DELLE ASSICURAZIONI D'ITALIA

Il presidente de' Cocci rivolge un cordiale saluto agli intervenuti, ricordando i punti salienti delle precedenti audizioni, svoltesi nelle sedute del 20 dicembre 1977 e del 6 aprile scorso e chiedendo ulteriori chiarimenti sui problemi più importanti emersi nel corso del dibattito.

Interviene quindi il senatore Talamona, il quale premette che si soffermerà in prevalenza sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli, che a suo avviso costituisce una vera e propria tassa imposta ai cittadini con nor-

ma di legge. Ricordati quindi i risultati gestionali della Compagnia di Stato, che appaiono negativi, specialmente per quanto concerne l'Assitalia, domanda se ad avviso della Compagnia stessa la causa del *deficit* sia da far risalire a difetti di gestione o non a carenze legislative; aggiunge che tra INA e Assitalia, sia al centro come in periferia, si perpetuano troppe duplicazioni di attività anche se qualche miglioramento è stato registrato; ricorda che il costo provvigionale del gruppo di Stato risulta di tre o quattro volte superiore ai costi di quello della concorrenza; auspica un tempestivo ed adeguato conferimento di mezzi al gruppo stesso per evitare l'indebitamento verso gli istituti di credito ordinario; invoca un maggior controllo nella valutazione, da parte dell'Assitalia, dei sinistri e nella conseguente liquidazione; giudica indispensabile una revisione nella struttura delle agenzie generali, talvolta pletoriche e spesso aventi titolari che si susseguono per esclusivi meriti familiari; deplora che tali agenzie abbiano sovente un portafoglio d'entità eccessiva ed organici pesanti e costosi; accenna al problema della ristrutturazione organizzata delle agenzie stesse ed all'esigenza del loro risanamento finanziario.

Passando poi a trattare del ramo vita, si augura che il settore possa essere incrementato; per quanto concerne il margine di solvibilità, ribadisce ch'esso va assicurato con gli utili di produzione, per evitare incongrui passivi.

Il senatore Talamona, rilevato poi che il gruppo dirigenziale centrale della Compagnia di Stato appare in crisi, invoca una rigorosa scelta professionale delle nomine, nelle assunzioni e nelle promozioni, al fine di garantire la massima efficienza operativa.

Successivamente l'oratore chiede notizie circa i rapporti tra il gruppo di Stato e gli enti pubblici e domanda quali siano stati i vantaggi dell'adesione del gruppo stesso all'ANIA; per quanto concerne l'attività europea del gruppo, giudica che questa vada iniziata e portata avanti dopo che la situazione interna sia stata sanata; in tema di investimenti immobiliari, avverte che essi dovranno essere effettuati nel più stretto ri-

spetto delle norme contenute nella cosiddetta miniriforma.

Infine l'oratore auspica che il gruppo non rimanga ulteriormente estraneo al rifinanziamento delle imprese industriali e che invece con adeguate garanzie contribuisca al risanamento del settore. Conclude facendo cenno ai problemi dell'assistenza agli utenti, soprattutto garantendo un'adeguata ed incisiva informazione sui problemi e sulle prospettive dell'assicurazione.

Replica il presidente Dosi.

A suo avviso le norme della miniriforma conservano la loro validità; nonostante ciò appare prioritaria l'esigenza di colmare una grave lacuna della normativa in vigore nel senso di prevedere l'adozione (per assicurare la copertura dei rischi) di misure più incisive quando un'azienda appare avviata al dissesto.

Successivamente, definita opportuna l'iniziativa dell'ANIA concernente la SOFIGEA, l'oratore passa a trattare dei problemi della vigilanza e del controllo: in proposito, si dichiara contrario all'istituzione di nuovi organismi e sostiene che, mirando all'istituzione di un organo di vigilanza attrezzato e preparato, si può pensare anche all'INA, superando il rigido criterio secondo il quale le attività di controllore e di controllato non possono coesistere in un unico organismo — criterio che tiene conto degli aspetti privatistici e non pubblicistici del problema —; a suo avviso, in sintesi, non si può superficialmente escludere, dalla possibilità di esercitare funzioni di controllo sul settore, un organismo come l'INA che da anni in esso opera positivamente.

Trattando poi del problema delle agenzie, il presidente Dosi avverte che la soluzione dei problemi relativi appare in notevole ritardo; aggiunge che peraltro, con il comune impegno delle forze politiche il problema non appare insolubile; esclude recisamente che agli effetti delle nomine dirigenziali delle agenzie siano state esercitate influenze politiche.

Passando a trattare del problema dell'insufficienza delle riserve, annuncia che negli ultimi due anni il problema, affrontato con coraggio, sembra avviato a soluzione, sem-

pre che i processi inflattivi non si intensifichino oltre misura.

L'oratore quindi afferma che i quadri del gruppo di Stato, pur impoveriti da un notevole esodo, sembrano offrire sufficienti garanzie, a medio termine; per quanto concerne le aziende di Stato che hanno contratto assicurazione con l'INA, afferma che hanno seguito criteri di convenienza e non già norme obbligatorie.

Circa poi la partecipazione dell'INA all'ANIA, asserisce di esserne parzialmente soddisfatto e di augurarsi che l'Istituto possa partecipare all'Associazione con peso diverso, e non esclusivamente per gretti interessi aziendali, ma ispirandosi a principi più vasti, di respiro nazionale.

Successivamente il presidente Dosi, ricordato di essere stato fautore dell'investimento in titoli azionari di parte del capitale assicurativo, dichiara che la pesante situazione in cui versa l'industria nazionale rende attualmente difficoltoso tale investimento.

Per quel che concerne l'attività assicurativa all'estero, sostiene che il problema preminente deve essere quello di rafforzare la posizione del gruppo di Stato all'interno, difendendo le nostre frontiere dalla concorrenza straniera.

Conclude auspicando che dall'indagine conoscitiva in corso, e dagli incontri tenuti, venga un incitamento e uno stimolo a rafforzare l'impegno dell'INA nella soluzione dei più delicati e complessi problemi del settore assicurativo.

Interviene nel dibattito il deputato Felicetti: ribadita ed esaltata la funzione del Parlamento come stimolo al rafforzamento del ruolo istituzionale del gruppo di Stato sul mercato assicurativo, passa a trattare delle future sorti del gruppo stesso, chiedendo quale sia il punto di vista dell'INA e dell'Assitalia sulle diverse ipotesi di riforma e sull'esigenza di una riforma radicale o di aggiustamenti limitati a taluni settori; chiede inoltre il parere dei rappresentanti dell'INA circa un'eventuale nuova politica tariffaria del ramo vita che tenga conto delle proposte affiorate nell'ambito della recente Conferenza di produzione. In merito all'auspica-

ta riforma di struttura delle agenzie, il deputato Felicetti domanda se non sia possibile congelare ogni iniziativa nel settore in attesa che il Parlamento fornisca precisi orientamenti e se in particolare non si possa frattanto soprassedere alla concessione di ulteriori contributi, non sempre giustificati alle agenzie.

Successivamente l'oratore ricorda che la normativa retributiva ed economica del corpo dei produttori appare superata e che il trattamento provvigionale dell'Assitalia va riequilibrato soprattutto in vista delle prossime scadenze di legge per i caricamenti, passando poi a trattare degli investimenti dell'INA, con particolare riguardo ai mutui agli enti locali che a suo avviso andrebbero erogati secondo un programma nazionale, articolato su piano regionale. L'oratore chiede ulteriori chiarimenti sulla riforma del settore assicurativo e sui contributi che l'INA si propone di dare alla riforma stessa — in particolare per quanto attiene al *no fault* ed al ruolo della SOFIGEA —; chiede parimenti il parere dell'INA circa la vigilanza sul settore assicurativo, asserendo che l'Istituto dovrebbe esercitare sul mercato assicurativo italiano un controllo indiretto; conclude domandando informazioni sulla sistemazione definitiva della SACE e sulle ragioni che hanno motivato la revoca della liquidazione dell'Assifin e ispirato il tentativo di salvataggio di tale finanziaria, tentativo il cui onere reale non è noto.

Il presidente Dosi replica asserendo, in merito alla riforma dell'INA, che all'Istituto va conservata la veste di Istituto di Stato, assoggettandolo peraltro a norme di funzionamento più elastiche; in sintesi l'INA dovrà essere posta in condizione di agire incisivamente e con coerenza tanto nel campo della produzione che in quello della vigilanza; le sue agenzie debbono essere più e meglio distribuite, secondo criteri che privilegino la professionalità sull'imprenditorialità; i suoi organi periferici vanno snelliti e sollevati da compiti di amministrazione e di gestione, da affidarsi invece ad uffici centrali più rapidi e pronti.

Successivamente il presidente Dosi accoglie pienamente il concetto secondo il quale gli investimenti debbono essere effettuati se-

condo un indirizzo certo ed articolato, meglio se proveniente dalla classe politica, dal Governo, dal Parlamento; per quel che concerne la SACE, che taluni vorrebbero trasferire al Medio-credito centrale, avverte che si tratterebbe di un errore riformare un Istituto non ancora consolidato e la cui attività prevalente ha carattere assicurativo e non valutario; conclude definendo le vicende dell'Assifin come un infortunio di notevoli proporzioni che va affrontato con soluzioni concordate, per cancellare un'ombra che non dovrà mai più ripetersi.

Interviene nel dibattito il presidente Pierraccini; dopo aver dichiarato che la riforma del gruppo di Stato, ormai necessaria, dovrà avere caratteri di ampiezza e di organicità e che pertanto non sono sperabili soluzioni a breve termine, asserisce che la materia esige attenta meditazione. Successivamente, dettosi contrario allo scorporo della SACE dall'INA (che provocherebbe un indebolimento del piano di ristrutturazione organica del gruppo di Stato) si dichiara altresì contrario al congelamento dell'attuale struttura agenziale in attesa della riforma, perchè con il congelamento verrebbe eluse talune esigenze che ormai non è più possibile disattendere; inoltre la prima delle riforme strutturali non può essere, a suo avviso, che quella del personale, riforma che l'Assitalia ha iniziato, e che va portata avanti soprattutto per consentire alle giovani leve di emergere, a seconda dei meriti.

Passando a trattare dell'Assifin, l'oratore concorda con le affermazioni del presidente Dosi, precisando che se si troverà un accordo con il sistema bancario l'Assifin potrà dar luogo ad una società finanziaria nuova, molto seria, da inserire eventualmente in una politica di sostegno dei settori che lo Stato potrà individuare; non v'è stata alcuna revoca della procedura di liquidazione, ma solo un tentativo d'accordo per ragioni di politica generale.

Conclude esprimendo motivata fiducia nelle capacità di recupero e nella vitalità dell'Assitalia, che con una politica saggia e con un lavoro in profondità giungerà certamente al rendimento da tutti auspicato, secondo una tendenza positiva di cui si avvertono i primi sintomi.

Prende quindi la parola il deputato Amabile, affermando anzitutto che l'INA deve rimanere nell'ANIA soprattutto per non troncare gli indispensabili collegamenti e la necessaria presenza del gruppo di Stato nel sistema assicurativo; per quanto concerne la miniriforma domanda ai rappresentanti dell'INA e dell'Assitalia se non sarebbe opportuna — dopo gli scossoni che il sistema ha subito — una pausa, utile a verificare il funzionamento dei nuovi organismi.

Per quanto concerne le insufficienti riserve del gruppo di Stato chiede di conoscere se tali insufficienze siano imputabili esclusivamente ad inefficienza dell'ente e non anche all'inadeguatezza, protrattasi per lungo tempo, delle tariffe; circa il margine di solvibilità dichiara che il problema è collegato con quello dell'accantonamento delle riserve; conclude trattando del problema del sostegno creditizio del gruppo alle imprese industriali.

Replica brevemente il dottor Giasolli.

Affermato che la struttura dell'attuale legislazione sulla RC auto appare valida e che i risultati registrati sono confortanti, avverte che ben difficilmente sarà possibile abbassare la percentuale di caricamento al 32 per cento — come la legge prevede, a decorrere dal 1° gennaio 1979 —; fornisce poi al Comitato elementi sul costo delle provvigioni dell'Assitalia; in proposito, suggerisce di alleggerire alcuni adempimenti organizzativi delle agenzie per migliorarne l'attività di produzione; circa la dirigenza dell'Assitalia sostiene quindi che il settore ha ricevuto di recente una benefica sferzata ed è ormai impegnato con capacità ed operosità verso lo svolgimento ottimale dei compiti d'istituto.

Passando quindi a trattare della SOFIGEA, dichiara che l'Assitalia vi partecipa per dare un contributo alla realizzazione del sano indirizzo politico stabilito dal Governo e dal Parlamento.

Conclude esprimendo la speranza che in tre o quattro anni i risultati gestionali dell'Assitalia possano risultare notevolmente diversi e migliori.

Segue l'avvocato Tomazzoli, che fornisce al Comitato elementi di giudizio circa le nuove formule tariffarie del ramo vita; in

proposito avverte che si sta studiando una nuova formula di adeguabilità (a premi crescenti, prestazioni crescenti) che renderebbe allettante e competitiva questa tradizionale forma di risparmio assicurativo.

Il presidente de' Cocci ringrazia gli oratori intervenuti nel dibattito e chiede ai rappresentanti dell'INA e dell'Assitalia una memoria riassuntiva delle argomentazioni svolte nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 13.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Zan, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

1201 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (terzo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

1201 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (terzo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9ª Commissione:

983 — « Disposizioni per la vendita dell'olio di oliva acquistato dalla Tunisia »: *parere favorevole con osservazioni.*

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Pinto, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1044 — « Smaltimento dei rifiuti solidi »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8ª Commissione:

1076 — « Tutela del patrimonio idrico », d'iniziativa dei senatori Vignola, Maravalle e Luzzato Carpi: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6ª Commissione:

1129 — « Modifiche alla normativa della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate facenti parte degli istituti di previdenza »: *parere favorevole.*

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,15